

Ravenna

Terremoto nell'edilizia

IN TRIBUNALE

Molti creditori hanno approvato il piano

Il riparto dei crediti fatto sulla base del decreto di omologa

L'esposizione di Cmc verso centinaia di creditori ammonta a un miliardo e 616 milioni; di questi il colosso dell'edilizia ne ha contestati per 123 milioni, definendo un debito definito di circa 1,4 miliardi. Ora il collegio dei commissari giudiziali ha perfezionato la procedura di concordato

preventivo. Ai creditori sarà restituito un totale di 286 milioni: non in denaro liquido, bensì in Strumenti Finanziari Partecipativi, ciascuno del valore nominale di un euro. La distribuzione avverrà su quattro classi, in base al credito vantato. In Tribunale il piano concordatario della



cooperativa ha già ricevuto il via libera della maggior parte dei creditori. Tra questi i più esposti sono le banche, ma tra i creditori risultano anche grandi imprese italiane e piccole imprese ravennati, nonché enti come la Cassa depositi e prestiti, Inps e Inail, Comune e Autorità portuale.

Ai creditori il 20% su un debito di 1,4 miliardi Ma non in denaro. Cmc, ecco la ripartizione

Definita la distribuzione prevista dal concordato preventivo. A rimetterci molte imprese di Ravenna, banche e persino il Comune

E venne il giorno della ripartizione. Briciole, o poco più, per le centinaia di creditori rimasti beffati dalla crisi Cmc. Il collegio dei commissari giudiziali ha ultimato la procedura di concordato preventivo. Su 1,4 miliardi di debiti ne saranno restituiti 286 milioni euro, il 20% dell'ammontare complessivo. Restituzione non in denaro liquido, ma attraverso 'strumenti finanziari partecipativi', cioè titoli di debito. La distribuzione avverrà su quattro classi, in base al credito vantato. Il quadro che emerge è una sorta di strage degli innocenti, dove a rimetterci è soprattutto il sistema bancario. Ma vi sono anche imprese ed enti ravennati, tra cui il Comune, che riceveranno un obolo al posto di quanto spetterebbe loro.

Il gruppo **Ecis**, che un tempo faceva capo a Gianni Fabbri, già patron del Ravenna Calcio, vantava crediti per 1,2 milioni di euro, ne riceverà 190mila. Il **Consar** era esposto per 1 milione (rientra di 215mila); la **Ceir** per 99mila (20mila); **Bondoli e Campese** per 133mila (22mila); la **Bi Com System** per 108mila (21mila); l'**Acmar** per 101mila (20mila); la **Marini** per 70mila (14mila); la **Elios** per 60mila (12mila). E così via per decine di creditori minori. Tra questi ci sono anche il **Comune di Ravenna** con 43.798 euro, per Tari ed Imu (rientra di 8.700 euro), la **Fondazione Ravenna Manifatture** con 156mila euro (31mila), **Autorità portuale** con 35mila (7000). La **Lega Coop Ravenna** c'è rimasta dentro con 375mila euro (rientra di 75mila), quella della Lombardia per 60mila. Ma il danno al sistema cooperativo rosso è ancora più esteso: la **Federazione delle Cooperative della Provincia di**

Ravenna, costituita dal pioniere Nullo Baldini, era creditrice di 213.000 e se ne vedrà restituiti appena 42mila; **Federcoop Nullo Baldini** di poco meno di 14mila euro (2700), la **Federcoop Romagna** di quasi 6mila euro, mentre la **Finccc Spa** del gruppo Unipol è creditrice di oltre 8,2 milioni di euro (1160 circa). Anche **Cooperare Spa**, la finanziaria di Legacoop nazionale per gli investimenti in capitale di rischio, è esposta per poco meno di 3 milioni di euro. I debiti di Cmc non risparmiano la cooperativa sociale di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati **La Pieve** presieduta da Idio Baldrati, consigliere comunale del Pd, esposta per 25.400 euro (5mila). Ma a rimetterci di più è il sistema bancario, che vantava crediti ingentis-



Cantiere della Cmc nel sottopasso sulla statale Adriatica (Foto Zani)

«Brindavano e distribuivano utili Sette mesi dopo arrivò il tracollo»

La Pigna all'attacco sulla gestione della cooperativa. E chiede conto al sindaco

La capogruppo della lista La Pigna, Veronica Verlicchi, ha presentato un'interrogazione al sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, sia nella sua qualità di sindaco che di consigliere di amministrazione della gestione separata di Cassa depositi e prestiti, per sapere per quale motivo Ravenna Entrate non ha richiesto in tempo il pagamento delle imposte non pagate da Cmc. Sul crac del colosso ravennate delle costruzioni la Pigna ricorda oggi che «il 5 maggio 2018 l'assemblea della Cmc aveva approvato il bilancio 2017 con patrimonio netto di 132 milioni, utile di 1,7 milioni, ricavi per 907 milioni». E che all'epoca i debiti erano inferiori: «234 milioni verso banche, 277 milioni verso fornitori e 626 milioni verso le con-



trollate». «All'epoca il presidente Alfredo Fioretti dichiarava che "il portafoglio clienti di 3,7 miliardi di euro garantisce una buona copertura dei volumi previsti nel piano industriale 2018-2020 della società" e il bilancio passò con l'approvazio-

ne degli organi di controllo». Non solo, perché «l'assemblea assegnò ai soci una quota dell'utile pari a 492.700 euro». Ma il 2 dicembre 2018, sette mesi dopo, il Consiglio di amministrazione delibera all'unanimità di richiedere al Tribunale la ammissione della società alla procedura di concordato preventivo, poi concessa dal tribunale nel giugno 2019.

«**Lecito pensare** - accusa la Pigna - che lo stato di insolvenza era sostanzialmente presente in precedenza, quando tutti gli organi di direzione e controllo della società brindavano al bilancio 2017. Tra la sua approvazione e dicembre 2018, quando lo stato di insolvenza è stato dichiarato, la Cmc ha potuto continuare a ricevere e utilizzare credito tra istituti finanziari e fornitori, aggravandone il rischio».

simi: La **Cassa di Ravenna**, su 19,2 milioni riceverà 3,8 milioni; il **Credito Cooperativo di Ravenna, Forlì e Imola**, di 3,9 milioni avrà indietro 794mila euro; al netto dei rimborsi **MPS** lascia sul campo 43 milioni, **BPM** 65 milioni, **Banco di Sardegna** 2 milioni, **Banca Intesa** 23,7 milioni, **Zurich Insurance** 25 milioni, **Banca Ifis** 16,3 milioni, **Credit Agricole Cariparma** 11,2 milioni. Non potevano mancare i debiti verso l'**Inps** per poco più di 76.000 euro e verso l'**Inail** per oltre 21.000 euro. Non se la passano bene i soci e i soci **pensionati di CMC**, possessori insieme a terzi delle azioni di partecipazione cooperativa: il loro credito è di circa 60.000 euro. Un piccolo obolo lo paga anche **Cassa Depositi e Prestiti**: 4,8 milioni di euro, credito che però è integralmente contestato da Cmc. Tra le centinaia di fornitori italiani, primeggia la **GED** esposta per 8,3 milioni, oltre a **Grandi Lavori Fincosit** con 1,2 milioni e **Grandi Trasporti** con oltre 1 milione, mentre la **Mapei** ha contenuto il danno in 200mila euro. C'è anche un piccolo sacrificio da 12mila euro per **Nomisma**, fondata da Romano Prodi, mentre (felice) fanalino di coda di questa classifica è il **Pd di Rimini** con 800 euro. Il terremoto ha dimensioni planetarie. A parte l'Italia, dall'estremo oriente all'Africa al mondo arabo c'è una miriade di creditori. Come la **Mantrac Kenya** con 393mila euro, il **Nan Jiag Chou Group** con 600mila, la **Mota-Engil Engineering Angola** con 1,7 milioni di euro e la **Nepal Investment Bank** con 8 milioni di perdita e la **Barclays Bank di Kenia e Zambia** con 10 milioni di euro di crediti insoluti.

Lorenzo Priviato

CI RIMETTONO DI PIÙ

Certamente il sistema bancario, ma anche molte imprese cittadine e persino enti pubblici

UN CRAC PLANETARIO

Esposti per milioni di euro, insolubili, anche imprese e banche del mondo arabo e dell'Africa